

Iniziativa attualità di protezione



Toni Bortoluzzi
ex consigliere nazionale

Rivista Migros promuove educazione sessuale perversa per i più piccoli

Nel settimanale «Migros-Magazin» (in lingua tedesca) del 23 aprile 2018 (articolo: «Sessualità della prima infanzia»), Daniel Kunz, docente presso la Scuola universitaria professionale lucernese, sottolinea quanto sia «importante per uno sviluppo armonico del corpo e per il rafforzamento dell'autostima» il fatto che già i più piccoli inizino con l'autostimolazione. Si tratterebbe di un «presupposto basilare per la prevenzione degli abusi sessuali». La rivista Migros, con la sua immensa tiratura di 1,5 milioni di copie in lingua tedesca, così facendo promuove un'ideologia di pedagogia sessuale fondata su basi pedofile.

Ricordiamo in proposito che Daniel Kunz è uno dei 20 autori dei controversi «Standard dell'OMS per l'educazione sessuale in Europa», le cui basi di pensiero sono riconducibili ad attività pedofili. Masturbazione e giochi del dottore già a partire dalla più tenera infanzia sono fra gli elementi chiave di questa ideologia che sessualizza i bambini. A mettere esplicitamente in guardia dagli standard dell'OMS e dal «serio pericolo che rappresentano per la salute emotiva dei minori» sono lo psichia-

tra dell'infanzia Dott. Maurice Berger, vicepresidente di REPPEA, una rete francese di esperti impegnata nella protezione di bambini e adolescenti, e diverse dozzine di psichiatri dell'infanzia.

L'articolo della rivista Migros di cui parliamo contiene, tra le altre cose, anche l'illustrazione di una bambina nuda davanti allo specchio. L'immagine è tratta da un libro recentemente al centro di un scandalo in Austria per le raffigurazioni oscure e il carattere perverso delle domande che contiene, che hanno messo in allerta polizia e autorità. La Ministra dell'educazione del Tirolo ha definito il libro «del tutto inadatto», avvertendo che «in futuro non dovrà più essere utilizzato in alcun modo» (v. pag. 5).

Alla fine dell'articolo, «Migros-Magazin» rimanda alla fondazione «Salute bernese», la cui pedagogia sessuale desta preoccupazioni (v. pagg. 2 e 3).

Ma come è possibile che la rivista della Migros dia spazio ai promotori di una pedagogia sessualizzante e nociva per i bambini?

Per favore, aiutateci anche voi a fermare con decisione l'ulteriore diffusione di un genere di pedagogia sessuale che oltrepassa i limiti della decenza e distrugge il naturale senso del pudore.

Toni Bortoluzzi, ex consigliere nazionale

«Salute bernese» poco

La pedagogia sessuale promossa dalla fondazione «Salute bernese»¹, più che proteggere bambini e adolescenti dalle aggressioni rischia di spingerli a compiere pratiche sessuali. «Salute bernese» organizza lezioni di educazione sessuale alquanto discutibili nelle scuole e raccomanda materiali didattici controversi, già ritirati altrove.

Salute bernese ha destato l'attenzione dell'Associazione Iniziativa di protezione in seguito alla pubblicazione di un articolo apparso sul giornale «Berner Oberländer» il 26 aprile 2018, nel quale uno specialista della citata fondazione aveva assurdamente affermato che gli adolescenti che inviano immagini di sé nudi (sexting), devono stare attenti a non inviarle a persone che non conoscono nella vita reale. Un'affermazione appropriata sarebbe stata dire che immagini di nudo semplicemente non devono mai essere condivise con nessuno.

Tra le proposte che Salute bernese ha inserito in una mediateca per case d'accoglienza, asili nido e scuole diurne, figura in bella evidenza una scandalosa pubblicazione contenente oltre 100 «domande di bambini». Il libro è raccomandato per bambini a partire dall'età di 8 anni e vorrebbe dare risposte a «ciò che i bambini vogliono veramente sapere». È esattamente questo il libro, con le risposte accompagnate da immagini sessiste, che ha spinto una madre del Tirolo a rivolgersi alla Polizia e ai media. Dopo un importante dibattito pubblico, la ministra dell'educazione dello stato federale del Tirolo ha vietato ogni ulteriore utilizzo di questo inappropriato materiale didattico. Leggete in proposito l'articolo a pagina 5 di questo numero.

Salute bernese raccomanda pure il controverso opuscolo «Liebevoll begleiten ... Körperwahrnehmung und körperliche Neugier kleiner Kinder (Accompagnare amorevolmente... Consapevolezza e curiosità del proprio corpo nella prima infanzia)», edito in Germania dal BZgA (Bundeszentrale für gesundheitliche Aufklärung). Si dice, ad esempio, che fare il bagno insieme ai genitori è una «buona occasione» per i piccoli di scoprire i genitali degli adulti a soddisfare in tal modo «la loro curiosità sessuale infantile». Anche il toccare i genitali dei genitori è una cosa che dovrebbe essere «perfettamente a posto» dal punto di vista dei bambini. Un'affermazione però che secondo l'Associazione Iniziativa di protezione non è per nulla a posto, non fosse altro che, nell'ottica della prevenzione dei più piccoli, raccomandazioni di questo tipo equivalgono a un vero e proprio invito ad attivarsi a genitori con tendenze pedofile.

Il disorientamento che traspare dalla lista dei media suggeriti da Salute bernese si manifesta in particolare attraverso la raccomandazione del libro «Tenerzza e giochi del dottore», dove vengono enunciate regole chiare per il gioco del dottore negli asili nido o nelle scuole dell'infanzia. Ad esempio, occorrerebbe «intervenire pedagogicamente» quando una bambina o un bambino «si ferisce o ferisce qualcun altro ai genitali». L'Associazione Iniziativa di protezione non solo respinge simili regole per i giochi del dottore negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia, ma respinge qualsiasi forma di gioco del dottore, proprio per evitare che tra i bambini si possano verificare aggressioni.

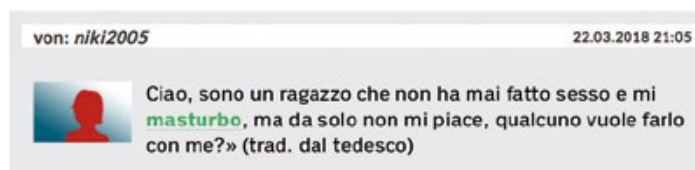
Salute bernese raccomanda infine il sito internet tedesco «Blinde-Kuh (Mucca cieca)». Se nella funzione di ricerca del sito si inserisce il termine «Aufklärung» (n.d.t. Informazione sul sesso), si ottengono informazioni su tutte le pratiche sessuali. In cima alla lista compare ad esempio, «Masturbazione – scoprire il proprio corpo».



De sombres nuages au-dessus de Berne

prudente

Poco dopo compare un post di un certo Niki (niki2005) del 22.03.2018 (vedi immagine sotto) con la richiesta di «farlo con lui». E se dietro a niki2005 si celasse un pedofilo in attesa della sua prossima vittima?



In un elenco dei «20 media più attuali sulla «Sessualità» per bambini a partire dalla 1a media, Salute bernese menziona anche il film «SexLustLiebe» (SessoDesiderioAmore) di ProFamilia Assia. I temi sarebbero «proposti in modo piacevole» e presentano «molteplici forme possibili di sessualità». Il DVD contiene dei disegni animati che mostrano tutte le possibili e perverse varianti di rapporto sessuale, al pari di espressioni inequivocabili del volto di adolescenti che si masturbano.

Il DVD evidentemente è già stato usato in una «discussione sesso-pedagogica» di Salute bernese (vedi foto), che, stando allo specialista citato nel giornale, dura tre ore.



Salute bernese: «Discussione di gruppo di pedagogia sessuale».
Fonte: «Jungfrau Zeitung» del 1.7.2016: «Rote Ohren bei Lehrern und Eltern»

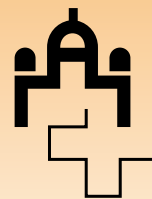
Salute bernese sembra non essere consapevole del fatto che con le sue raccomandazioni e i suoi concetti non sta fornendo informazioni sul sesso, bensì sta operando un indottrinamento ideologico in direzione di una «pedagogia della diversità» da respingere con fermezza.

Questa forma di «promozione statale della salute», secondo lo psichiatra dell'infanzia Dott. Maurice Berger, di Lione, ha già avuto come conseguenza che numerosi bambini e adolescenti abbiano avuto bisogno di aiuto psichiatrico e terapeutico.

I genitori devono restare vigili e informarsi per tempo e con precisione sui contenuti previsti per la pedagogia sessuale. Non solo nel Canton Berna.

¹ Berner Gesundheit (Salute bernese) è una fondazione attiva nell'ambito della pedagogia sessuale su incarico della direzione della sanità e dell'assistenza del Canton Berna. Gestisce quattro centri regionali ubicati a Berna, nella regione dell'Emmental-Oberaargau, nel Giura bernese / regione del Seeland e nell'Oberland bernese. La direzione ha sede a Berna.

Rapporto da Berna



Sebastian Frehner,
consigliere nazionale
UDC

Il Consiglio federale «si distanzia» dagli standard OMS per l'educazione sessuale

L'avevo già annunciato nel mio ultimo «Rapporto da Berna»: siccome non era chiaro se per la propaganda in favore della sessualizzazione precoce promossa da «Salute Sessuale Svizzera» (SSS) fosse stato usato il denaro dei contribuenti,

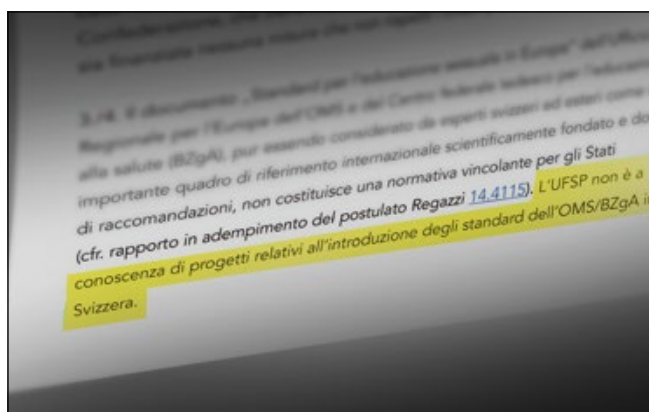
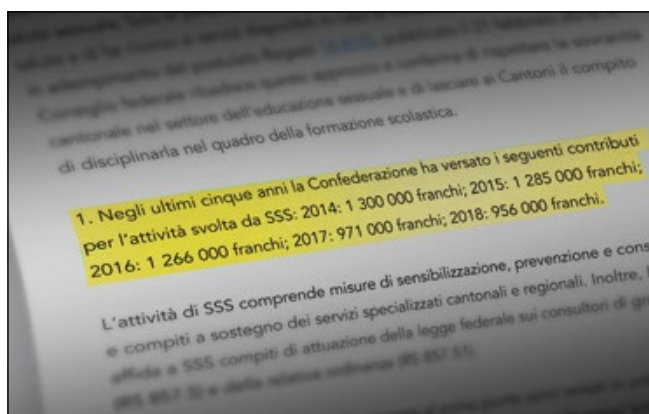
nel corso della sessione primaverile alle camere avevo inoltrato un'interpellanza sul tema.¹

Le mie domande al Consiglio federale erano finalizzate a sapere quanto denaro dei contribuenti fosse confluito in passato e confluì a tutt'oggi, e per quali scopi, nelle casse di SSS.

Ancora prima della risposta del Consiglio federale, il mio intervento parlamentare sembra avere messo in agitazione Salute Sessuale Svizzera: in un articolo apparso sul «Blick», Barbara Berger, direttrice di SSS, ha replicato seccamente, rinfacciandomi di «sperperare i soldi dei contribuenti» con la mia interpellanza. Sembra che le mie domande abbiano colto nel segno, visto che SSS si è sentita in dovere di accorrere in difesa proprio di quei contribuenti i cui soldi ha sperperato a milioni negli scorsi anni per condurre una più che dubbia propaganda in favore della sessualizzazione precoce. L'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), ad esempio, nell'ambito del «Programma nazionale HIV e altre infezioni sessualmente trasmissibili (PNHI)» cofinanzia generosamente SSS: nel solo 2016 sono stati devoluti alla fondazione 1,25 milioni di franchi dei contribuenti nell'ambito del progetto PNHI.

Nel frattempo, il Consiglio federale ha risposto alla mia interpellanza con dichiarazioni sorprendenti. Negli ultimi cinque

anni la Confederazione ha stanziato 5,78 milioni di franchi a SSS, per una media di 1,16 milioni di franchi l'anno. La risposta si fa poi interessante guardando più da vicino i compiti di SSS. Nel merito, il Consiglio federale si esprime in maniera un po' nebulosa: «L'attività di SSS comprende misure di sensibilizzazione, prevenzione e consulenza (...). Inoltre, l'UFSP affida a SSS compiti di attuazione della legge federale sui consultori di gravidanza (...).» È in particolare quest'ultimo compito a sollevare discussioni, vista la posizione sull'aborto di SSS.



S'intravede, tuttavia, anche uno spiraglio luce: come riferito nel mio ultimo «Rapporto da Berna», una recente pubblicazione, in inglese (!), di SSS riprende il tema della sessualizzazione precoce. Vi si critica la poco coerente applicazione da parte dei Cantoni dei programmi di educazione sessuale e viene rinnovato l'appello a fare in modo che tutti i bambini in Svizzera abbiano accesso a una educazione sessuale secondo gli standard dell'OMS. Ebbene, da questa posizione il Consiglio federale «si distanzia»: pur essendo gli standard dell'OMS considerati un «quadro di riferimento scientificamente fondato», essi tuttavia non costituiscono «una normativa vincolante per gli Stati».

Sempre secondo il Consiglio federale, l'UFSP «non è a conoscenza di progetti relativi all'introduzione degli standard dell'OMS in Svizzera».

Sebastian Frehner, Consigliere nazionale, Riehen (BS)

¹ Interpellanza Frehner: 18.3075, parlament.ch

Madre coraggiosa va alla polizia!

«Ma è normale fare domande del genere a ragazzi di dieci o dodici anni? Tanto vale mostrare loro subito un porno. Che perversione!» Così la «Kronen Zeitung» ha citato Sandra W., madre di una ragazzina di 11 anni del Tirolo. «Iniziativa di protezione – Attualità» ha preso contatto con la madre decisa per sapere cosa esattamente fosse successo nella scuola di sua figlia.

Nel mese di febbraio di quest'anno, la combattiva madre era venuta a sapere a posteriori che nelle lezioni di educazione sessuale era stato distribuito ad allieve ed allievi fra i 10 e i 12 anni un formulario pieno di oscenità, contenente domande su ogni sorta di perversione sessuale.



Sandra W, madre di una bambina undicenne

Sua figlia, dopo avere letto le domande, si era sentita male e fu presa da conati di vomito. A casa raccontò tutto alla madre, che senza esitare si rivolse alla polizia e informò la scuola. La vicenda trovò ampia risonanza anche sui giornali e fu ripresa dall'emittente televisiva locale Servus TV.

L'operatore sociale della scuola che distribuì il formulario disse di essersi basato su «letteratura specializzata» proveniente dalla Germania, sviluppata per bambini a partire dall'età di otto anni! Il direttore del servizio sociale scolastico del Tirolo, il signor Philipp Bechter, commentò lapidariamente che «possono certamente esserci opinioni divergenti in merito (alle domande)». Una risposta ottusa che la madre ritenne del tutto insoddisfacente. Ella criticava in particolare il fatto che le domande erano state distribuite senza preavvisare i genitori e definì il formulario «di infima lega». Perdi più i ragazzi furono pure costretti a guardare un cartone animato che mostrava schematicamente l'erezione del pene e l'eiaculazione.

Le conseguenze

Dopo un colloquio fra le parti coinvolte, gli uffici preposti (il Consiglio scolastico del Land, la Direttrice del dipartimento dell'istruzione del Land e il Direttore della scuola) erano giunti alla conclusione che il formulario in questione non doveva più essere utilizzato. La Direttrice del dipartimento dell'istruzione, nonché Presidente del Consiglio scolastico del Land, dott.ssa Palfrader (ÖVP), rileva che «il materiale impiegato, prodotto da una casa editrice tedesca, è totalmente inadeguato e non ne sarà più consentito l'impiego». Invece del cartone animato sull'erezione, in futuro si dovrà fare ricorso esclusivamente a «materiale autorizzato per le lezioni». Una misura, questa, seguita da «direttive stringenti» affinché in futuro «ogni argomento che tocca la sensibilità degli allievi sia dapprima concordato con i genitori».

Il commento della madre

«Lo rifarei di nuovo per tutelare la salute fisica e psichica di mia figlia. Imporre una tale rozza forma di educazione sessuale a ragazze e ragazzi di 11 anni è un atto spudorato e perverso, che supera ogni limite ed equivale a un abuso!»

«Creare una forte opposizione pubblica»



Hedwig von Beverfoerde presiede in Germania il movimento civico «Demo für Alle» («Manifestazione per tutti»). Il 26 maggio 2018, ad Aarau, era ospite all'assemblea annuale dell'Associazione Iniziativa di protezione. In una

coinvolgente conferenza ha svelato le radici pedofile sulle quali poggia la pedagogia sessuale propagata dall'OMS. Scopo principale dell'organizzazione che presiede è mettere in guardia la popolazione da questa ideologia perniciosa e organizzare la resistenza civile.

Cinque anni fa, Hedwig von Beverfoerde fonda un gruppo d'azione composto oggi di 30 organizzazioni famigliari, associazioni politiche e gruppi d'iniziativa. L'idea è quella di riunirsi per procedere in modo congiunto contro l'ideologia gender e la sessualizzazione dei bambini negli asili nido, nelle scuole dell'infanzia e alle elementari. Per poter «esercitare, insieme ai genitori e cittadini consapevoli, la necessaria pressione politica», c'è bisogno di un dibattito



Assemblea annuale ad Aarau.

pubblico che sveli «gli scopi e le macchinazioni dei promotori della «diversità sessuale»».

Nel 2013 von Beverfoerde organizza, nel breve volgere di tre giorni, due dimostrazioni spontanee davanti alla sede del parlamento europeo a Strasburgo per protestare contro il «rapporto Estrela». Il rapporto Estrela chiedeva l'introduzione, a livello europeo, di un'educazione sessuale da tenersi «con il concorso di allievi ed educatori in un'atmosfera sicura, scevra di tabù e interattiva». La pressione sui parlamentari europei è rafforzata dall'invio di e-mail di protesta e telefonate dirette. L'impegno porta frutto: il rapporto, infatti, viene respinto!

Alla creazione di una forte opposizione pubblica avrebbero contribuito in particolare i nuovi media (Internet, Facebook, Twitter, Youtube e campagne online), sostiene l'intrepida madre di tre figli. Von Beverfoerde ha pure organizzato congressi scientifici, presentazioni e tournée in torpedone attraverso tutta la Germania e promosso una petizione online corredata di 200 000 firme.

Secondo von Beverfoerde, fondamentale è la mobilitazione dei genitori. Sono i genitori, infatti, ad esercitare l'influsso maggiore e ad essere maggiormente interessati a proteggere i loro figli dalla follia della «pedagogia sessuale della diversità». È necessario, quindi, «scuotere e risvegliare la consapevolezza» dei genitori.

I partecipanti, giunti numerosi ad Aarau, hanno mostrato grande apprezzamento per l'impegno della coraggiosa relatrice, facendo tesoro della possibilità di intrattenersi con l'ospite proveniente dalla Germania durante l'aperitivo che ha fatto seguito alla conferenza.

Fate una donazione:

Sostenete l'Associazione Iniziativa di protezione!
Conto: CP 70-80 80 80-1

Telefono per consulenza: 061 702 01 00

www.iniziativa-di-protezione.ch, info@iniziativa-di-protezione.ch

Impressum:

Iniziativa di protezione – attualità è una pubblicazione trimestrale / **Abbon.:** CHF 10.– l'anno; gratuito per i benefattori / **Editore e redazione:** Associazione Iniziativa di protezione, Casella postale, 4142 Münchenstein / **Tel.** 061 702 01 00 / info@iniziativa-di-protezione.ch, www.iniziativa-di-protezione.ch, **Conto postale:** 70-80 80 80-1 / © Associazione Iniziativa di protezione / **Fotografie:** pag. 1/2: iStockphoto; pag. 5: ZOOM.Tirol; le altre: m.a.d. / **Grafica:** WJP Werbeagentur AG, 4053 Basel / **Stampa:** Spühler Druck AG, Rütli.



SÌ ALLA PROTEZIONE
dalla sessualizzazione
nella scuola dell'infanzia
e nella scuola elementare